

Via libera. ecco cinquanta donne che si sono fatte strada

di Paola Naldi

Il volume scritto da Romana Rimondi, grafica e illustratrice bolognese, Valentina Ricci e Viola Afrifa, entrambe autrici per Radio DeeJay



«Le brave ragazze vanno in paradiso, le cattive dappertutto», scriveva la psicoterapeuta Ute Ehrhardt, ma di sicuro poche arrivano su strade e piazze delle nostre città. E quelle che hanno il privilegio di finire nella toponomastica sono perlopiù sante, martiri e madonne. Potete pure provarci, a camminare in una metropoli come in un paesino, e incrocerete un minimo di nomi di scienziate, artiste, patriote, trovandole magari in rotonde fuori mano, vicoli

angusti, giardinetti poco frequentati. E' l'ennesima riconferma che, per le donne, affermarsi nel mondo è difficile anche post mortem.

A tracciare una nuova via en rose dell'Italia arriva ora un curioso libro, "Via libera. 50 donne che si sono fatte strada". L'hanno scritto a sei mani Romana Rimondi, grafica e illustratrice bolognese, Valentina Ricci e Viola Afrifa, entrambe autrici per Radio DeeJay, l'ha pubblicato Sonzogno, facendolo trovare in libreria da domani, riconoscibile per la sua bella grafica a tre colori - bianco, nero e giallo limone -, quasi ad accendere un faro sull'altra metà del cielo che ha contribuito a scrivere la storia: dalla pittrice Artemisia Gentileschi alla poetessa Alda Merini, dalla fotografa Tina Modotti alla scienziata Margherita Hack, alla rivoluzionaria Peppa la Cannoniera.

«L'idea mi è venuta due anni fa girando in bicicletta per Bologna – racconta Rimondi -. Guardavo le strade dedicate alle donne e mi dicevo: non so niente di loro. Oppure: perché sono così poche? Ho iniziato allora a documentarmi e a scoprire personaggi meravigliosi. Come Bettisia Gozzadini, giurista del 1200, autrice di due trattati di diritto romano. Si laureò all'Università di Bologna e le venne offerta una cattedra, eppure questo non è bastato a farle dedicare una via nel quartiere universitario, ma solo una rotonda molto fuori mano».

Scorrendo le pagine si incontrano altre bolognesi note, come la pittrice Elisabetta Sirani, la partigiana Irma Bandiera e la direttrice del Coro dello Zecchino Mariele Ventre. Si arriva a Rimini per individuare via Giulietta Masina, che fu una grande attrice anche prima di diventare la compagna di Fellini, e a Ravenna per conoscere via Cordula Poletti, dedicata alla scrittrice che venne discriminata perché dichiarò apertamente di amare altre donne. Ognuna di loro, come le compagne sparse nelle altre città d'Italia, si presenta in prima persona, raccontando la propria storia, il proprio sapere, il proprio coraggio.

«Con questo libro abbiamo geolocalizzato le strade intitolate alle donne, ma è

stato un pretesto per parlare di loro, con testi brevi ma che potessero incuriosire il lettore, incoraggiandolo a documentarsi, come ho fatto io – aggiunge Rimondi –. Ho coinvolto Valentina e Viola, che sono molto più giovani di me, in un lavoro che volevo fosse corale, ma per orientarmi mi sono affidata ai dati raccolti da Maria Pia Ercolini, presidente dell'associazione Toponomastica femminile, che ha tirato le somme, testimoniando come le donne presenti nelle vie italiane siano solo il 7% degli uomini». Scorrendo l'Italia dal Nord al Sud, il libro mette insieme architetti e popolane, regine e nobildonne, brigantesse e attrici.

«Abbiamo scelto nomi di personaggi illustri ma che forse non sono poi così conosciuti dai più giovani; e intrepide combattenti, protagoniste di atti valorosi, ma delle quali a stento si ricordano i nomi. Sono donne d'azione, che non sono state in casa ma che si sono ribellate. Ognuna a modo suo. Ci è piaciuto ricordarle perché tutte ci hanno spianato la strada».